

Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung
Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat
Band: 16 (1940-1941)
Heft: 29

Artikel: Lettere di una madre al figlio soldato
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-712353>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 01.04.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Offizielles Organ des Schweizerischen Unteroffiziersverbandes

Herausgegeben von der Verlagsgenossenschaft „Schweizer Soldat“, Nüscherstr. 44, Zürich

21. März 1941

XVI. Jahrgang

Erscheint wöchentlich

Chefredaktion: E. Mückli, Adj.-Uof., Postfach Zürich-Bahnhof 2821, Telefon 57030 (Büro) und 67161 (privat)

Administration, Druck und Expedition: Aschmann & Scheller AG., Brunnengasse 18, Tel. 27164, Postscheck VIII 1545

Abonnementspreis: Fr. 10.- im Jahr - Insertionspreis: 25 Cts. die einspaltige Millimeterzeile von 43 mm Breite

DER SCHWEIZER SOLDAT
LE SOLDAT SUISSE
IL SOLDATO SVIZZERO
IL SUDÀ SVIZZER

Lettere di una Madre al figlio soldato

Onorare la Madre è sempre stato consuetudine diffusa fra i popoli sani. Uomini grandi, uomini forti ... tutti la celebrarono. E ben a ragione, chè soprattutto in momenti ansiosi come questi, la Madre ci appare ancor più nobile nella sua sacra missione tutta di sacrificio, spesso di dolore, raramente di orgoglio, senza lagrime. Napoleone diceva: «Sulle ginocchie della Madre si formano i destini della Patria.» Il nostro giornale ha riprodotto lo scorso anno il «Saluto del soldato alla Madre» portato dal Col. Bolzani in occasione della giornata della Madre ed il non meno commovente saluto del Col. Vegezzi alle Madri ticinesi in occasione del raduno ginnico-scolastico del Monte Ceneri. Ora siamo lieti di poter pubblicare, ad ammaestramento e conforto di tutti i soldati ticinesi, le lettere autentiche di una Madre ticinese al figlio soldato, lettere che indubbiamente faranno del bene a tanti, ma che soprattutto stanno a documentare quanto grande sia l'amor patrio delle Madri ticinesi e quanto elevati siano i sentimenti ch'Esse nutrono in cuore: eroiche Madri, oscure ed ignote, pronte a dare ed arrischiare quanto di più prezioso possiedono, che sopportano più di ogni altra creatura il sacrificio del marito o del figlio lontano, il duro peso della famiglia che vive e migliora solo per la loro virtù e per la loro abnegazione.

I.

29 agosto 1939: chiamata delle truppe di frontiera.
2 settembre 1939: mobilitazione generale.

Carissimo figlio, Sabato, 2 settembre 1939.
... la notizia della guerra ce la portò ieri il babbo verso le undici, al suo ritorno da Lugano. È naturale che ci contristò tutti, tanto più che si aveva fiducia nella pace; facciamo voti che la nostra Patria non sia molestata e che tutti i nostri vicini rispettino, come promettono, la nostra neutralità e integrità. Stanotte fu un continuo passare di uomini che conducevano cavalli e muli. Tutti erano così tranquilli e giovali, come se si recassero ad una lieta adunanza: parlavano, scherzavano, ridevano, cantavano, incitando di tanto in tanto le loro bestie come se si rivolgessero ad un compagno. Ed ho pensato: tutti questi uomini devono imporsi sacrifici e

contrasti, eppure sono contenti di servire la patria, e ciò mi ha fatto piacere.

II.

Domenica, 3 settembre 1939.

Carissimo figlio,

Sono qui sola. Pensando a te, ho l'impressione di vederti arrivare da un momento all'altro ... Chi avrebbe mai pensato domenica scorsa che già oggi saresti stato alla difesa delle nostre frontiere? Chè, a malgrado si fosse temuta la guerra, pareva ancora un avvenimento impossibile. Speriamo che la vada bene per noi e che tutti i nostri bravi soldati ritornino sani e salvi alle loro famiglie ... Ascoltiamo sempre le notizie alla radio ed oggi si seppe la dichiarazione di guerra franco-britannica alla Germania. Speriamo non duri come quella del 14. Ciao, sta calmo e tranquillo, il Signore non abbandona chi adempie il proprio dovere.

III.

Fine aprile 1940: la guardia armata ai confini della Patria continua. La guerra si propaga ad altri paesi. La maggior parte dei nostri soldati è sempre sotto le armi.

Carissimo figlio,

Domenica, 28 aprile 1940.

Domenica scorsa a quest'ora eravamo qui insieme a discorrerla un po' da soli, a godere di un po' della tua libertà. Ora mi auguro che tu possa venire ancora presto. Il tempo favorisce sempre il tuo congedo: dacchè sei partito piove; però abbiamo anche ogni giorno ore di bel sole e si può godere la tiepida primavera. Ora poi che siamo prossimi al bel mese di maggio ...!

Mi dici di andare a Lugano a vedere il cinema della nostra armata; mi piacerebbe, ma non potrei vederlo senza piangere.

In questi giorni sono passati di qui tanti tanti soldati con camions chiusi, autobus, automobili, biciclette, motociclette; se ciò avvenisse in occasione di un semplice corso di ripetizione, li ammirerei senz'altro, ma il pensiero della Patria in pericolo e di tanti poveri uomini e giovani che verrebbero uccisi per la prepotenza straniera, mi mette in cuore tanta mestizia. Che la nostra Terra resti salva! Credo che la Cecilia e la Giannina ti scriveranno a proposito dei Servizi complementari femminili; il termine per l'iscrizione, come sai, è ora il 15 maggio e vogliono consigliarsi con te per la categoria da scegliere; se la Patria avrà bisogno, il loro contributo non deve mancare. Sarebbe orribile che i figliuoli vedessero la loro mamma assalita e percossa e non accorressero in suo aiuto; così è della nostra bella e cara patria. Ed io che non posso far altro, la difenderò col lavoro in

Zum Titelblatt: Durch Minenwerferschuß gelöste Lawine. Bewill. Nr. 523a BRB 3. 10. 39

Illustration de couverture: Avalanche déclanchée au moyen d'un tir de lance-mine

Illustrazione in copertina: Valanga provocata con tiri di lanciamine

casa e con la preghiera. Mi è caro pensare a te e far voti per le tue intenzioni; benchè tu sia tanto lontano, sono tranquilla per ciò che riguarda la tua buona volontà e l'adempimento sollecito e scrupoloso del tuo dovere.

IV.

Giovedì, 2 maggio 1940 (Ascensione).

Carissimo figlio,

Mentre scrivo tu sarai intento al tuo lavoro, non essendo certo festa costì ...

Io ho sempre avuto in cuore grande amore alla mia Patria, ma ora più che mai perchè è in pericolo, ed offro tutte le mie azioni e pene perchè Iddio la protegga, la preservi dagli orrori della guerra, ci conservi la nostra libertà ed indipendenza.

... Sappiamo aspettare con pazienza, conservare la calma nelle contrarietà e nelle avversità della vita ed avere fiducia ...

Ora termino, non cessando però di pensare a te, con tanti auguri di bene.
(Continua.)

Ritagli

È arrivata anche la bella notizia: «Il comando della Brigata ticinese ad un Ticinese! Se tutti i nostri soldati hanno sentito la soddisfazione provata da me nell'aprendere la notizia — e non c'è motivo di dubitarne — il Col. Vegezzi può ben essere certo di sentirsi amato e stimato. Ed in più un Comandante di Divisione che conosce ed ama la nostra gente! D'accordo che noi sapremo obbedire a qualsiasi superiore militare, ma c'è obbedienza e obbedienza e certamente l'aver alla testa dei superiori che comprendono e sanno apprezzare il nostro carattere e il nostro sentimento predispone l'animo a sentimenti di devozione non usuali.»

(Dalla lettera di un uff. sub. al suo capitano.)

SCUDO

Ci fu un tempo in cui le gesta gloriose dei nostri antichi guerrieri venivano considerate da qualcuno retorica. Si consideravano le loro vittoriose battaglie, le loro guerre come lontane da noi, e noi troppo dissimili da quegli antichi. Ma chi conosce il nostro soldato, la nostra gente, sa che non siamo affatto dissimili dai nostri padri, e se la necessità ci porterà a tanto, quello che essi fecero si ripeterà. Del resto, quelli sono proprio i nostri avi, sono vicinissimi a noi: che cosa sono tre, quattro generazioni, che cosa sono duecento, trecento, anche cinquecento anni, mille anni?

Nutriamoci perciò, ed è bene che ci nutriamo, della gloria dei nostri avi, del loro eroismo. Il quale certo oggi, nel turbine che investe il mondo, ci si presenta, sempre più concreto ed ammirevole, alla mente. Non certo retorica questo nostro passato forte e guerresco, ma altissima gloria.
Scudiero.

La canzone della compagnia

(da cantarsi sulla nota aria «Eine Kompanie Soldaten».)

*Compagnia di soldati
quante gioie e quanto duol,
chè se colpi son sparati
dai cannoni sui soldati
più di uno giace al suol.*

*Compagnia di soldati
vecchio e giovane canterà,
come sopra i seminati,
l'usignolo, o soldati,
canta a sera nell'està.*

*Compagnia di soldati,
ecco sgorga il sangue uman,
il nemico ci ha attaccati,
ed ahimè, ahimè, soldati,
morto è il nostro capitano.*

Libri e Riviste

L'importanza delle varie armi una volta ed adesso

Un generale tedesco ha esaminato sul Militär-Wochenblatt il problema tanto discusso dell'importanza delle varie armi nella guerra. Siccome si tratta di un argomento oltremodo interessante per i militari d'ogni grado, riproduciamo largamente il pensiero del generale tedesco deducendolo dal sunto che ne fa una rivista militare italiana.

Per dare un esatto giudizio sull'importanza delle varie armi durante una guerra occorrono certamente più anni, ma le principali impressioni si hanno normalmente già subito dopo le prime battaglie. Così avvenne nel 1866 subito dopo Königgrätz e nel 1914 subito dopo la fine della guerra di movimento.

Nell'anno 1870 si facevano le seguenti considerazioni:

1. — la fanteria non può più impegnare battaglia a battaglioni serrati; sono ancora solo possibili linee di tiratori seguite da compagnie in colonna di sezioni;
2. — la cavalleria non è più l'arma del campo di battaglia, ad essa spetta l'esplorazione e l'inseguimento;
3. — l'artiglieria da campagna può rimanere come è;
4. — l'artiglieria pesante è stata troppo trascurata, essa non dispone di cannoni trainati e di colonne munizioni;
5. — le truppe del genio non devono combattere se non quando debbono provvedere alla costruzione di ponti sul campo di battaglia.

Nell'anno 1914 si osservava:

1. — la fanteria può, in guerra di movimento, travolgere il nemico, ma deve attendere prima, nell'attacco contro un nemico preparato al combattimento, gli effetti dell'artiglieria;

2. — la cavalleria può solo ancora combattere a piedi, la sua capacità esplorativa è passata in gran parte all'arma aerea;
3. — l'artiglieria da campagna deve imparare meglio a fare fuoco da posizioni coperte e fare nuovamente tiri preparati;
4. — l'artiglieria pesante può rimanere come è, essa è la regina nel gran giuoco di scacchi, essa costituisce la grande «sorpresa tecnica» nei combattimenti di approccio e nei preliminari d'attacco alle fortezze;
5. — le truppe del genio non devono costruire solo ponti, ma devono aprire il combattimento alla fanteria;

Oggi si danno i seguenti insegnamenti:

1. — la fanteria non può penetrare lentamente nella zona nemica, ma deve addentrarsi convenientemente protetta dal fuoco della «nuova artiglieria», ossia dell'aviazione;
2. — la cavalleria ha riacquisito la sua vecchia importanza nel campo di battaglia e nell'inseguimento. Naturalmente si tratta della nuova cavalleria che ha adottato il motore in luogo del cavallo. La cavalleria ha un eroico avvenire davanti a sé poichè i carri armati attaccheranno per un certo tempo nello stesso modo della cavalleria ai tempi di Napoleone. L'arma carrista non sarà l'erede della cavalleria come si sente dire, ma rappresenterà un nuovo aspetto della cavalleria;
3. — l'artiglieria sembra sia alla fine della sua evoluzione. Il proiettile viene lanciato sul nemico non più con il cartoccio, ma con la forza del motore dell'aereo. La sorpresa di fuoco è più efficace con gli aeroplani che non con l'artiglieria. Sono naturalmente più grandi le dispersioni, ma sono anche più grandi gli effetti morali e materiali. Gli aerei da bombardamento sono dunque una specie di artiglieria moderna ed un'artiglieria che può durare. Hanno naturalmente grande influenza sulla loro azione le condizioni meteorologiche. Nè peraltro i «colpi di martello» dei bombardieri possono sostituire un continuo e distruttivo fuoco d'artiglieria;
4. — le truppe del genio hanno assunto il compito di aprire la via e preparare il combattimento per la fanteria. Come e